

Quaderni

del Dipartimento di Scienze Politiche
Università Cattolica del Sacro Cuore

ISSN: 2239-7302



ORBEM PRUDENTER INVESTIGARE ET VERACITER AGNOSCERE



4

2012

Quaderni

del Dipartimento di Scienze Politiche
Università Cattolica del Sacro Cuore

4

2012

Quaderni

del Dipartimento di Scienze Politiche
Università Cattolica del Sacro Cuore

Anno II - 4/2012*

Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 355 del 27.06.2011

* a partire da questo fascicolo la numerazione diventa progressiva

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo de Leonardis

COMITATO EDITORIALE

Romeo Astorri, Paolo Colombo, Massimo de Leonardis (Direttore), Ugo Draetta,
Vittorio Emanuele Parsi, Valeria Piacentini Fiorani

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Gianluca Pastori

I *Quaderni* sono liberamente scaricabili dall'area web agli indirizzi www.educatt/libri/QDSP
e http://dipartimenti.unicatt.it/scienze_politiche_1830.html

È possibile ordinare la versione cartacea:

on line all'indirizzo www.educatt.it/libri; tramite fax allo 02.80.53.215 o via e-mail all'indirizzo
librario.dsu@educatt.it (una copia € 15; abbonamento a quattro numeri € 40).

Modalità di pagamento:

- bonifico bancario intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica presso Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo - IBAN: IT 08 R 03069 03390 211609500166;
- bonifico bancario intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica presso Monte dei Paschi di Siena - IBAN: IT 08 D 01030 01637 0000001901668;
- bollettino postale intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica su cc. 17710203

© 2013 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica

Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215

e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)

web: www.educatt.it/libri

ISBN: 978-88-8311-999-6

ISSN: 2239-7302

In copertina: MARTIN WALDSEEMÜLLER (1470 ca.-post 1522), *Mappa della terra*, 1507. Edito a Saint-Die, Lorena, attualmente alla Staatsbibliothek di Berlino - © Foto Scala Firenze

La mappa disegnata nel 1507 dal cartografo tedesco Martin Waldseemüller, la prima nella quale il Nuovo Continente scoperto da Cristoforo Colombo è denominato "America" e dichiarata nel 2005 dall'UNESCO "Memoria del mondo", è stata scelta come immagine caratterizzante dell'identità del Dipartimento, le cui aree scientifiche hanno tutte una forte dimensione internazionalistica.

Indice

I Quaderni del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.....	5
--	---

PARTE I

LA NATO E IL “MEDITERRANEO ALLARGATO”: PRIMAVERA ARABA, INTERVENTO IN LIBIA, PARTNERSHIPS

Introduzione: l'Occidente, la Primavera Araba e le relazioni internazionali nel Mediterraneo allargato	11
di MASSIMO DE LEONARDIS	
Primavere arabe	21
di GIANCARLO ARAGONA	
Dopo la primavera araba: un'incerta stagione	25
di RICCARDO REDAELLI	
Il riposizionamento geopolitico della Turchia	37
di CARLO JEAN	
Due attori di primo piano: Iran e Arabia Saudita	49
di GIANLUCA PASTORI	
Problematiche degli “interventi umanitari”	63
di EZIO FERRANTE	
La NATO e il potere marittimo nel “Mediterraneo allargato”	73
di PIER PAOLO RAMOINO	
La guerra di Libia: l'esperienza di un inviato speciale.....	85
di LORENZO CREMONESI	
Stabilità e democrazia tra Occidente e mondo arabo	93
di ANTON GIULIO DE' ROBERTIS	

The Arab Spring, NATO Partnerships and the Mediterranean Enlargement	97
di ANTONIO MARQUINA BARRIO	
La Méditerranée comme “limes”	103
di JEAN-SYLVESTRE MONGRENIER	

PARTE II

PADRE ALBERTO GUGLIELMOTTI, O.P.:

UN PROFETA INASCOLTATO

Introduzione del Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche	109
di MASSIMO DE LEONARDIS	
Padre Alberto Guglielmotti: la vita, le opere e il pensiero strategico.....	111
di EZIO FERRANTE	
La Marina pontificia tra Settecento e Ottocento.....	137
di PIER PAOLO RAMOINO	
Padre Guglielmotti e la pirateria: lezioni per i nostri giorni	143
di FERDINANDO SANFELICE DI MONTEFORTE	
<i>Gli Autori</i>	151
<i>Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Membri di prima afferenza</i>	157

I Quaderni del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

Il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha trent'anni di vita, essendo stato costituito nel 1983 sulla base del precedente Istituto di Scienze Politiche. Conta attualmente ventitré membri di prima afferenza; oltre ai Docenti e Ricercatori di ruolo ed ai Professori a contratto, svolgono la loro attività di studio e di ricerca nell'ambito del Dipartimento un numero rilevante di collaboratori a vario titolo (Assegnisti di ricerca, Borsisti post-dottorato, Dottori e Dottorandi di ricerca, Addetti alle esercitazioni, Cultori della materia).

Il Dipartimento costituisce una delle due strutture scientifiche di riferimento della Scuola di Dottorato in Istituzioni e Politiche. Inoltre il Centro di Ricerche sul Sistema Sud e il Mediterraneo allargato (CRiSSMA), costituito nel 1999, «collabora – in particolare – con la Facoltà di Scienze Politiche [oggi Facoltà di Scienze Politiche e Sociali] e con il Dipartimento di Scienze Politiche».

Gli afferenti al Dipartimento appartengono a diverse aree scientifico-disciplinari, diritto, scienza politica, storia, orientate allo studio dei fenomeni politici, nelle loro espressioni istituzionali e organizzative, a livello internazionale ed interno agli Stati. Il fondatore del nostro Ateneo, Padre Agostino Gemelli, affermava nel 1942 che diritto, storia e politica costituiscono «un tripode» sul quale si fondano le Facoltà di Scienze Politiche, delle quali difendeva l'identità e la funzione. Circa vent'anni dopo, Francesco Vito, successore del fondatore nel Rettorato e in precedenza Preside della Facoltà di Scienze Politiche affermava: «Noi rimaniamo fedeli alla tradizione scientifica secondo la quale l'indagine del fenomeno politico non può essere esaurita senza residui da una sola disciplina scientifica. Concorrono alla comprensione della politica gli studi storici, quelli filosofici, quelli giuridici, quelli socio-economici». Per Gianfranco Miglio, la storia è il laboratorio privilegiato della ricerca politologica.

I Docenti e i Ricercatori del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore sono quindi tutti profondamente

radicati nelle loro rispettive discipline, ma ritengono che il loro rigore metodologico, la loro specifica competenza, la loro capacità di comprendere i fenomeni oggetto dei loro studi siano arricchiti dal confronto interdisciplinare consentito dalla struttura scientifica alla quale appartengono. Vi sarà modo di verificare e approfondire anche in questi *Quaderni* il valore scientifico irrinunciabile del Dipartimento di Scienze Politiche.

Come immagine caratterizzante dell'identità del Dipartimento, le cui aree scientifiche hanno tutte una forte dimensione internazionale, è stata scelta la mappa disegnata nel 1507 dal cartografo tedesco Martin Waldseemüller (1470-1521), di grande importanza storica essendo la prima nella quale il Nuovo Continente scoperto da Cristoforo Colombo è denominato "America". Nel 2005 tale mappa è stata dichiarata dall'UNESCO "Memoria del mondo".

La frase «*Orbem prudenter investigare et veraciter agnoscere*», che esprime lo spirito di libera ricerca nella fedeltà alla vocazione cattolica, utilizza alcune espressioni della seguente preghiera di S. Tommaso d'Aquino: «*Concede mihi, misericors Deus, quae tibi placita sunt, ardentem concupiscere, prudenter investigare, veraciter agnoscere, et perfecte adimplere ad laudem et gloriam nominis tui. Amen*». Tale preghiera, «*dicenda ante studium vel lectionem*», a sua volta forma la prima parte di una più lunga orazione «*Ad vitam sapienter instituendam*».

Il Dipartimento di Scienze Politiche promuove:

- Il coordinamento fra Docenti e Ricercatori per un efficace svolgimento della ricerca negli ambiti disciplinari di competenza.
- Lo sviluppo della ricerca scientifica in ambito storico, politico, giuridico-internazionale e un attivo dialogo tra gli studiosi delle varie discipline.
- L'organizzazione di convegni, seminari e conferenze, attraverso i quali realizzare un proficuo confronto fra studiosi, l'avanzamento e la diffusione delle conoscenze nel campo delle scienze politiche.
- La realizzazione di pubblicazioni scientifiche, che raccolgano i risultati delle ricerche promosse e i contributi dei membri del Dipartimento e degli studiosi partecipanti alle attività seminariali e di ricerca organizzate dal Dipartimento stesso.

Proprio la rilevante e qualificata attività promossa dal Dipartimento ha indotto alla pubblicazione (a stampa e su Internet) dei

presenti *Quaderni*, per ospitare atti e testi derivanti dalle iniziative promosse dal Dipartimento, nonché saggi e articoli dei suoi Docenti e Ricercatori, dei loro collaboratori a tutti i livelli e di autori esterni.

Questo terzo numero contiene gli Atti del Convegno internazionale di studi del 3 maggio 2012 sul tema *La NATO e il "Mediterraneo allargato": primavera araba, intervento in Libia, Partnerships* e le relazioni al Seminario di studi dell'8 marzo 2012 sul tema *Padre Alberto Guglielmotti, O.P.: un profeta inascoltato*.

Il quinto numero sarà pubblicato entro il 2013 e conterrà gli Atti del Convegno internazionale di studi del 6 marzo 2013 sul tema *Fede e diplomazia. Le relazioni internazionali della Santa Sede nell'età contemporanea*.

Da questo numero viene adottata una numerazione progressiva, pertanto il presente Quaderno porta il n° 4/2012.

The Arab Spring, NATO Partnerships and the Mediterranean Enlargement

di ANTONIO MARQUINA BARRIO

Abstract – *At the end of the Cold War, the North-South dialogue failed to consider many asymmetries in promoting cooperation between Europeans and Mediterranean Arab countries. In 1994, NATO launched its first confidence-building initiative – the Mediterranean Dialogue – recognising that stability in Europe is closely linked to security in the Mediterranean. In 2004, NATO also launched the Istanbul Cooperation Initiative with selected countries of the Greater Middle East. But the Arab Spring showed that these attempts to build a bridge between Europe and Mediterranean Arab countries were irrelevant for managing the revolts. This evident difficulty raised some questions, such as the meaning of mutual security for NATO countries in the Mediterranean context. In order to overcome a new-created situation of impasse, the Mediterranean Dialogue should be enhanced, and transformed into a dialogue between NATO and the Arab League with different objectives.*

The Arab spring is considered a real challenge for the European Union and NATO. After the Cold War, the EU dialogue with the Mediterranean Arab countries had clear priorities: economic liberalization and economic development. And, with the launching of the Euro-Mediterranean conference of Barcelona in 1995, political development in the southern Mediterranean countries was subordinated to economic development. It was thought that political development would become a consequence of economic development. This assumption of the EU Commissioners and high officials in Brussels and European capitals was wrong.

Unfortunately, several institutions accepted this assumption and failed to consider other asymmetries in the North-South dialogue such as the extension of the Mediterranean security space after the Iraq war. Thus several proposals for creating a political and security partnership in the Mediterranean presented by EUROMESCO, the EU Institute of Security Studies, the Commission under Chris Patten and Benita Ferrero and the Secretary of the Council, Javier Solana

were short-sighted and non-practical. The advances in the North-South Mediterranean political and security dialogue for more than a decade were almost irrelevant.

Regarding NATO, the Mediterranean dialogue started in 1994. The launching of this initiative had another assumption: the recognition that stability in Europe is closely linked to security and stability in the Mediterranean. Thus, NATO Mediterranean Dialogue had to contribute to confidence building and cooperation between NATO and its seven Mediterranean partners: Algeria, Egypt, Israel, Jordan, Mauritania, Morocco, and Tunisia. The definition of the Mediterranean space of this initiative was clearly insufficient and limited. It was a real burden for the confidence building exercise.

Later on, in 1997 and 1999, NATO Mediterranean dialogue was reinvigorated.

The terrorist attacks of 11th September 2001 did not change the conceptual framework established in the 1999 Strategic Concept. Nor did they fundamentally alter the aim of the Dialogue itself. As NATO website explains, they did highlight the need for NATO and its Mediterranean partners to move closer together and to forge a genuine partnership in the face of common challenges, such as terrorism and the proliferation of weapons of mass destruction.

In 2002, at the Prague Summit, Alliance leaders agreed a package of measures to upgrade the Mediterranean Dialogue. This package has the potential – fundamentally – to change the nature of this important relationship between NATO members and partners in the wider Mediterranean region to the benefit of both sides, establishing a more regular and more effective consultation process; intensifying the political relationship through high-level contacts and the involvement of decision-makers; taking advantage of the EAPC framework, including by associating the Mediterranean partners with selected EAPC activities; and further developing practical cooperation in security matters of common concern through more focused activities, a tailored approach to cooperation, and a continuous process of consultation at expert level. And in 2004, during the Istanbul Summit, NATO leaders decided to elevate the Alliance's Mediterranean Dialogue to a genuine partnership. Thus the enhanced Mediterranean Dialogue will contribute to regional security and stability, by promoting greater practical cooperation, enhancing the Dialogue's political dimension, assisting in defence reform, cooperation in the field of border security,

achieving interoperability and contributing to the fight against terrorism, while complementing other international efforts. They also launched the Istanbul Cooperation Initiative with selected countries in the broader region of the Middle East (Greater Middle East) with the inclusion of Bahrain, Qatar, Kuwait, and United Arab Emirates.

The Initiative offered practical cooperation on a bilateral basis on:

- 1) Counter-WMD;
- 2) Counterterrorism;
- 3) Training and education;
- 4) Participation in NATO exercises;
- 5) Promoting military interoperability;
- 6) Disaster preparedness and civil emergency planning;
- 7) Tailored advice on defense reform and civil-military relations;
- 8) Cooperation on border security to help prevent illicit trafficking of drugs, weapons, and people.

NATO's Heads of State and Government decided to offer Mediterranean Dialogue partner countries the possibility to agree with NATO Individual Cooperation Programmes and to contribute to *Operation Active Endeavour*, in the context of the More Ambitious and Expanded Framework for the Mediterranean Dialogue approved at the Summit

In 2006, NATO and Israel finalised the Individual Cooperation Programme (ICP) under the enhanced Mediterranean Dialogue. NATO and Israel had also finalised the modalities of Israel's contribution to the NATO maritime *Operation Active Endeavour*.

The annual Work Programme was also established. As the NATO website explains, it includes seminars, workshops and other practical activities in the fields of modernization of the armed forces, civil emergency planning, crisis management, border security, small arms and light weapons, public diplomacy, scientific and environmental cooperation, as well as consultations on terrorism and the proliferation of weapons of mass destruction (WMD). There is also a military dimension to the annual Work Programme, which includes invitations to Dialogue countries to observe – and in some cases participate – in NATO/PfP military exercises, attend courses and other academic activities at the NATO School (SHAPE) in Oberammergau (Germany) and the NATO Defense College in Rome (Italy), and visit

NATO military bodies. The military programme also includes port visits by NATO's Standing Naval Forces, on-site train-the-trainers sessions by Mobile Training Teams, and visits by NATO experts to assess the possibilities for further cooperation in the military field. Furthermore, NATO+7 consultation meetings on the military programme involving military representatives from NATO and the seven Mediterranean Dialogue countries are held twice a year.

Finally, the new Strategic Concept, adopted at the Lisbon Summit in November 2011, identifies cooperative security as a key priority for NATO and tries to establish deeper partnerships for the next generation. The Strategic Concept states: «We are firmly committed to the development of friendly and cooperative relations with all countries of the Mediterranean, and we intend to further develop the Mediterranean Dialogue in the coming years. We will aim to deepen the cooperation with current members of the Mediterranean Dialogue and be open to the inclusion in the Mediterranean Dialogue of other countries of the region».

But the Arab Spring showed the illusion of these statements. NATO Mediterranean dialogue was irrelevant for managing the revolts. Deepening cooperation now is a dream. Nevertheless, mutual and common security interests are the key for overcoming the new difficulties. But what is the meaning of mutual security for the new Arab governments? What is meaning of mutual security for NATO countries? Let me emphasize some points:

- 1) Heterogeneity and lack of homogeneity are growing between North and South. Arab space increasingly gravitates toward the Gulf where the interest for the NATO Dialogue is much lower and the format is bilateral. And the isolation of Israel is also increasing.
- 2) External interference in North Africa and the eastern Mediterranean is growing. Saudi Arabia and the Gulf countries, in particular Qatar, non-democratic states, have hijacked the Arab revolutions somehow. The role of Turkey has been limited. In this perspective, it can be stressed the short-sightedness of some experimental US policies, taking sides in Turkey and supporting the AKP against the Kemalists since the Bush Administration. The increasing Islamization of Turkey now is a reality and Turkey has not become a model for any Arab country in the region.

- 3) In this context, NATO Mediterranean dialogue has become weaker and weaker. Some common objectives regarding common challenges such as the fighting against radicalism and terrorism are more tenuous. For instance, Ennahda does not condemn the radical Salafists in Tunisia. Radicalism is also spreading in Libya and Egypt, and Saudi Arabia is financing Salafism and Wahhabism everywhere, including Asia. The battle against al-Qaeda has not been won in North Africa and the Middle East, where a good breeding ground to increase recruitment has been created, at least in some countries. Regarding non-proliferation, another important item in the common agenda, it can be said that non-proliferation cannot be maintained as a common objective. The best scenario for Iran (a Japanese model) will be replicated in Saudi Arabia, Turkey, Egypt and even Jordan.
- 4) Another point to be stressed is the meaning of “partnership” in the NATO Mediterranean Dialogue. Partnership is a very ambitious term. It means and presupposes some common values and purposes. Now the heterogeneity between North and South has significantly increased. Partnership with the South has become a more difficult task and more precarious. NATO Mediterranean Dialogue was also a transformation initiative. Now this hidden goal is becoming almost a dream.
- 5) The main question to be solved by NATO before the Arab spring was a situation of impasse. The Arab Mediterranean countries did not know what to ask to NATO and NATO countries did not know what to offer to the southern Mediterranean countries with the exception of Israel. Now this problem has a more complicated solution.
- 6) Given the changes going on in the Arab League and the growing importance of Saudi Arabia and the Gulf countries, NATO Mediterranean dialogue has to be transformed probably into a dialogue between NATO and the Arab League with different objectives. Turkey will become more problematic in NATO and, at the end, the content of the possible dialogue will be less ambitious. In any case, the definition of the Mediterranean security space, in order to be credible, has to change.
- 7) The isolation of Israel will increase. It will create serious dilemmas for NATO Mediterranean Dialogue.

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: www.educatt.it/libri
ISBN: 978-88-8311-999-6 / ISSN: 2239-7302

I *Quaderni* nascono per ospitare atti e testi derivanti dalle iniziative promosse dal Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, nonché saggi e articoli dei suoi Docenti e Ricercatori, dei loro collaboratori a tutti i livelli e di autori esterni.

Gli afferenti al Dipartimento appartengono a diverse aree scientifico-disciplinari, diritto, scienza politica e storia, orientate allo studio dei fenomeni politici, nelle loro espressioni istituzionali ed organizzative, a livello internazionale ed interno agli Stati.

I Docenti e i Ricercatori del Dipartimento sono tutti profondamente radicati nelle loro rispettive discipline, ma ritengono che il loro rigore metodologico, la loro specifica competenza, la loro capacità di comprendere i fenomeni oggetto dei loro studi siano arricchiti dal confronto interdisciplinare consentito dalla struttura scientifica alla quale appartengono. I *Quaderni* vogliono anche contribuire a riaffermare il valore scientifico irrinunciabile del Dipartimento di Scienze Politiche.

ORBEM PRUDENTER INVESTIGARE ET VERACITER AGNOSCERE



euro 15,00